

Allergia all'ambrosia: interventi di prevenzione primaria

In alcune zone della Lombardia *Ambrosia artemisiifolia* L. è causa di allergia in una percentuale elevata di popolazione, con conseguente aggravio dei costi sanitari diretti ed indiretti. I primi sostenuti per la diagnosi ed il trattamento, i secondi riconducibili alla riduzione temporanea della capacità lavorativa dei soggetti affetti ed ai danni che gli stessi subiscono in termini di inefficienza fisica e peggioramento della qualità della vita.

In particolare, nel nord-ovest della Provincia di Milano *Ambrosia artemisiifolia* L. è conosciuta dai botanici sin dal 1940 come pianta esotica naturalizzata. Agli inizi degli anni '80 era diffusa solo sporadicamente e praticamente sconosciuta dal punto di vista allergologico, ma a partire dagli anni '90 si è diffusa enormemente a seguito di alterazioni dell'equilibrio ecologico. In questa zona si sono quindi raggiunti elevati tassi di prevalenza della pollinosi da Ambrosia, venendosi a creare un vero e proprio problema di salute pubblica.

Per questo motivo sono stati messi in atto da anni tutta una serie di interventi di prevenzione primaria a tutela della salute della popolazione.

Già nel 1999 la Regione Lombardia aveva emanato un provvedimento volto a prevenire la diffusione della pianta mediante un metodo che prevedeva tre sfalci consecutivi entro al terza decade di giugno e di luglio e la seconda di agosto. Successivamente ha di nuovo affrontato il problema con la pubblicazione di Linee Guida, che ribadivano sostanzialmente la validità del metodo previsto dal primo provvedimento.

Nel corso del tempo l'applicazione di questo metodo si è però rivelata problematica, anche a causa della numerosità degli interventi da eseguire secondo la periodicità prevista. Pertanto, dopo una sperimentazione quadriennale conclusasi nel 2008 e condotta dall'ASL Milano 1, in collaborazione con Regione Lombardia e Provincia di Milano, sono state diramate nuove indicazioni di intervento. Queste indicazioni prevedono la possibilità di utilizzare diversi metodi di contenimento dell'infestante (sfalcio, diserbo, estirpamento, pacciamatura, aratura e discatura) e sono differenziate in base al tipo di area infestata (urbana o agricola).

In sintesi, lo sfalcio (che deve essere eseguito quando le piante si trovano nello stadio che precede la fioritura) risulta in ogni caso il metodo più facilmente applicabile ed efficace. E' però possibile diminuire il numero degli interventi rispetto ai tre previsti dal provvedimento del 1999: con due sfalci oppure con uno solo effettuato in base allo stadio di sviluppo della pianta si ottengono risultati sostanzialmente identici a quelli ottenuti con tre sfalci e si mantiene un buon livello di contenimento anche a settembre, successivamente al periodo di picco pollinico. Ciò consente quindi anche un risparmio di risorse economiche.

Per le aree urbane è consigliabile eseguire il primo sfalcio a fine luglio, indicativamente nell'ultima settimana, per evitare di raggiungere livelli di polline capaci di provocare allergia già nei primi giorni di agosto e quello successivo, verso la fine agosto, alla fine della seconda decade o al massimo all'inizio della terza, per contenere i ricacci o le nuove piante sviluppatasi nel frattempo. Solo per le aree agricole la scelta del periodo di intervento e del numero di interventi può essere fatta sulla base di un'attenta osservazione in campo, intervenendo prima della fioritura. In questo caso può quindi essere sufficiente un singolo intervento nella prima metà di agosto; eventualmente a inizio settembre sarebbe ancora possibile un secondo intervento se la stagione climatica dovesse favorire ricacci con fioritura successiva. Il momento utile per lo sfalcio è rappresentato da una popolazione di ambrosia in cui nella maggior parte delle piante appaiono gli abbozzi delle infiorescenze.

In questo contesto è importante sottolineare che, diversamente da quanto spesso comunemente creduto, questi interventi di contenimento sono attuabili anche sulle superfici agricole ritirate dalla produzione e sulle quali normalmente non sono possibili sfalci, o altre operazioni equivalenti, se non in epoche diverse da quelle utili per il contenimento dell'ambrosia. Infatti, ai sensi della D.g.r. 30 dicembre 2009 - n.8/10949, inerente il nuovo regime di condizionalità per gli agricoltori che ricevono aiuti PAC (Politica Agricola Comunitaria), sono

ammesse operazioni di sfalcio o di trinciatura da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite proprio al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione.

Un buon piano di prevenzione deve quindi prevedere la programmazione degli interventi, che necessita però della costante mappatura delle aree infestate. Mappatura che a sua volta si costruisce attraverso il costante e puntuale controllo del territorio da parte delle Amministrazioni Comunali, con l'eventuale supporto delle ASL e che per essere utilizzabile deve essere aggiornata annualmente e, ogni giorno, possibilmente trasferita su supporti informatici georeferenziati.

Non bisogna inoltre dimenticare che, affinché gli interventi di contenimento siano effettivamente accettati da coloro i quali devono attuarli, cioè le amministrazioni comunali per quanto riguarda le aree pubbliche ed i privati cittadini, le imprese ed i grandi enti per quanto riguarda le aree di rispettiva pertinenza, sono necessarie anche altre azioni, tra le quali la fase di informazione preliminare riveste sicuramente un ruolo fondamentale.

Per questo motivo è importante che a livello di ASL vengano promossi momenti di collaborazione e consulenza ai Comuni e interventi di informazione e di educazione sanitaria alla popolazione.

Possono essere organizzati incontri con le Amministrazioni Comunali e la cittadinanza, così come corsi di aggiornamento per il personale comunale deputato al controllo del territorio, in modo che acquisisca nozioni fondamentali per il corretto riconoscimento della pianta e sia costantemente aggiornato sulle modalità possibili per contrastarne la diffusione.

I Comuni devono venire informati annualmente sugli sviluppi della problematica e su eventuali nuove indicazioni tecniche.

Può essere preparato del materiale divulgativo sottoforma di manifesti, locandine ed opuscoli, da diffondere non solo tramite i Comuni, ma anche attraverso gli Ambulatori di Allergologia, i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di Libera Scelta e da rendere disponibile sui siti internet. Questo materiale dovrebbe prevedere cenni storici sulle cause che hanno portato alla diffusione della pianta nella zona e descriverne l'habitat, le caratteristiche botaniche e biologiche, le modalità di riconoscimento nelle diverse fasi fenologiche e di differenziazione rispetto a piante simili, i metodi di contenimento, i sintomi dell'allergia e i consigli comportamentali per soggetti allergici, le figure istituzionali a cui rivolgersi per curarsi o segnalare la presenza della pianta.

Importante è anche il monitoraggio aerobiologico, con la divulgazione dei bollettini del polline negli ospedali, nelle farmacie, nei siti internet comunali o delle ASL. Monitoraggio che in questo ambito riveste duplice utilità. La prima come strumento di controllo del territorio, in quanto la concentrazione di polline è un indicatore della diffusione della pianta. La seconda come strumento a disposizione sia degli allergologi per orientare la diagnosi e la terapia, che dei soggetti allergici per programmare eventuali spostamenti in modo da allontanarsi dalla zona infestata e quindi dalla fonte di polline nel periodo di maggior criticità.

Da ultimo è fondamentale prevedere un momento di sintesi finale con l'analisi dei risultati e degli eventuali problemi incontrati e la riprogrammazione degli interventi per l'anno successivo. Sintesi che deve essere tradotta in un report da divulgare a tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel programma di interventi di prevenzione primaria dell'allergia all'Ambrosia. E' così possibile raggiungere un livello dettagliato ed uniforme di conoscenza dell'intera problematica connessa alla diffusione di Ambrosia nel territorio, nell'intento di raggiungere risultati concreti.

Maira Bonini

Membro Consiglio Direttivo e Tesoriere
Associazione Italiana di Aerobiologia
Referente Area Tematica Ambienti di Vita
UOC Igiene e Sanità Pubblica
ASL Milano 1